**Fino ai confini della terra**

***Liturgia per la missione***

*Questa celebrazione fa riferimento alla Traccia proposta per vivere il Convegno ecclesiale di Firenze 2015. Sono presi in considerazioni i cinque verbi che sono diventati ormai “Le cinque vie per un nuovo umanesimo”: uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare.*

*Si preparano le 5 vie (possono essere i verbi scritti, le 5 frecce del logo, o altro materiale) che, partendo dalla Croce, raggiungono i fedeli.*

**P** – Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo.

**A** – Amen.

**P** – Il Signore, Crocifisso e Risorto, Signore del Regno e del Tempo, sia con voi.

**A** – E con il tuo spirito.

**P** – Sorelle e fratelli, apriamo il Libro degli Atti degli Apostoli e ascoltiamo con fede la Parola del Signore Gesù. Accogliamo con gioia il suo mandato e il dono dello Spirito santo che ci rende testimoni.

**A** – Gloria a te Cristo, irradiazione della gloria di Dio

e impronta della sua sostanza.

Gloria a te, Figlio di Dio,

che il Padre ha costituito erede di tutte le cose.

Gloria a te, che tutto sostieni

con la potenza della tua parola.

Gloria a te, Signore risorto,

che ci invii lo Spirito santo

e ci affidi la missione di annunciarti

fino ai confini della terra. Amen.

*Mentre si canta un ritornello acclamativo, si porta il Libro degli Atti degli Apostoli accompagnato da un cero acceso e si legge il seguente passo:*

**1L** – **Dal Libro degli Atti degli Apostoli** *(At 1, 1-8)*

**1** Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi **2** fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

**3** Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. **4** Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella - disse - che voi avete udito da me: **5** Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

**6** Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». **7** Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, **8** ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». **Parola di Dio**.

**P** – Sorelle e fratelli, certo, è una missione difficile quella che ci attende, ma, con la guida dello Spirito Santo, diventa una missione entusiasmante. Tutti sperimentiamo la povertà, la debolezza nel portare al mondo il tesoro prezioso del Vangelo, ma dobbiamo continuamente ripetere le parole di san Paolo: «Noi… abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi».

**A** – E’ questo che ci deve dare sempre coraggio:

sapere che la forza dell’evangelizzazione

viene da Dio, appartiene a Lui.

Noi siamo chiamati ad aprirci sempre di più

all’azione dello Spirito Santo,

ad offrire tutta la nostra disponibilità

per essere strumenti della misericordia di Dio,

della sua tenerezza, del suo amore per ogni uomo e per ogni donna,

soprattutto per i poveri, gli esclusi, i lontani.

**P** – Questa per ogni cristiano, per tutta la Chiesa, non è una missione facoltativa, ma essenziale. Possa il mondo del nostro tempo, che cerca ora nell’angoscia, ora nella speranza, ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo, la cui vita irradi fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo, e accettino di mettere in gioco la propria vita affinché il Regno di Dio sia annunziato e la Chiesa sia impiantata nel cuore del mondo. *(Papa Francesco)*

**A** – Amen.

*Si canta un canto appropriato mentre viene messa in evidenza la prima via: Uscire*

**2L** – **Uscire.**

Sorge la domanda: come mai, nonostante un’insistenza prolungata sulla missione, le nostre comunità faticano a uscire da loro stesse e ad aprirsi?

Il rischio di un’inerzia strutturale, della semplice ripetizione di ciò cui siamo abituati è sempre in agguato. *(da Traccia per Firenze 2015)*

**3L** – Il Vangelo ha sempre la dinamica dell’esodo e del dono, dell’uscire da sé. È il contrario dell’autoreferenzialità.

**4L** – Da questa della Trinità deriva un dinamismo di uscita da se stessi che la grazia imprime nel nostro cuore. Perciò la carità, che ci fa uscire da noi stessi per andare verso gli altri, è la più grande delle virtù.

**1L** – Quando diciamo che la Chiesa è missionaria per natura, stiamo esprimendo proprio questo: è stata istituita affinché uscisse costantemente da se stessa nel servizio, nel dialogo, nel dono di sé, nella missione. Se la realtà creata da Dio funziona così, e se il dinamismo della grazia è un dinamismo di uscita, allora l’unico modo per mantenerci vivi e crescere è uscire da noi stessi nella missione.

**A** – Partire è, innanzitutto, uscire da se stessi.

Spezzare quella crosta di egoismo

che tenta di rinchiuderci nel nostro "io".

Partire è smettere di girare attorno a noi stessi,

come se fossimo al centro del mondo e della vita stessa.

Partire è non lasciarsi chiudere

dal piccolo mondo cui apparteniamo:

qualunque sia la sua importanza, l'umanità è più grande,

ed è a lei che dobbiamo tendere, è lei che dobbiamo servire.

Partire è aprirci agli altri, scoprirli, farci loro incontro.

Beato chi si sente eternamente in viaggio

e in ogni prossimo vede un compagno di viaggio. Amen. *(Dom Helder Camara)*

*Si canta un canto appropriato mentre viene messa in evidenza la seconda via: Annunciare*

**2L** – **Annunciare.**

Le comunità cristiane stanno rivedendo la propria forma per essere comunità di annuncio del Vangelo? Sanno vivere e trasmettere una predilezione naturale per i poveri e gli esclusi, e una passione per le giovani generazioni e per la loro educazione?

Occorrono intuizioni e idee per prendere la parola in cultura mediatica e digitale che spesso diviene tanto autoreferenziale da svuotare di senso anche le parole più dense di significato, come lo stesso termine “Dio”. *(da Traccia per Firenze 2015)*

**3L** – Gesù forma subito una comunità di discepoli che è una comunità missionaria. Lo scopo, però, non è socializzare, passare il tempo insieme ma annunciare il regno di Dio. E annunciare il regno di Dio è urgente, anche oggi. Non c’è tempo da perdere in chiacchiere, non bisogna aspettare il consenso di tutti, bisogna andare e annunciare.

**4L** – A tutti si porta la pace di Cristo, e se non la accolgono, si va avanti. Ai malati si porta la guarigione, perché Dio vuole guarire l’uomo da ogni male. Che bello è questo! Non vivere per se stessi ma vivere per fare il bene.

**1L** – Non dobbiamo vantarci come se fossimo noi i protagonisti. Protagonista è uno solo: il Signore e la sua grazia. E la nostra gioia è solo questa: essere suoi discepoli, essere suoi amici.

**A** – Signore Gesù, venuto nel mondo

per farci conoscere l’infinito amore del Padre,

aprici all’accoglienza della Tua volontà:

di andare in tutto il mondo

per annunciare il Vangelo a ogni creatura.

Il tuo Spirito ci doni di essere testimoni credibili,

desiderosi di annunciare al mondo che solo Tu sei il Salvatore.

Educaci alla vita buona del Vangelo,

per ascoltare te, Parola di Verità,

per nutrirci di te, Pane di vita eterna,

per annunciare te, Fonte della gioia. Amen.

*Si canta un canto appropriato mentre viene messa in evidenza la terza via: Abitare*

**2L** – **Abitare.**

Ripartire dagli ultimi. Come tener fede, oggi, a questa promessa?

L’impegno non consiste principalmente nel moltiplicare azioni o programmi di promozione e assistenza; lo Spirito non accende un eccesso di attivismo, ma un’attenzione rivolta al fratello, considerandolo come un’unica cosa con se stesso. Non aggiungendo qualche gesto di attenzione, ma ripensando insieme, se occorre, i nostri stessi modelli dell’abitare, del trascorrere il tempo libero, del festeggiare, del condividere. *(da Traccia per Firenze 2015)*

**3L** – La questione dell’abitare non si riferisce soltanto alla casa, al luogo fisico di residenza ma a quel complesso rapporto che si crea tra la gente e i luoghi.

**4L** – La Chiesa di Gesù è una Chiesa in cui conta di più chi conta di meno agli occhi del mondo, in cui il più grande è il più piccolo e, nella scala dei valori il primo posto è dato alla gratuità, alla benevolenza, al perdono, all’umiltà, alla solidarietà, alla comunione.

**1L** – La Chiesa di Gesù è una Chiesa dove il più piccolo non solo è il più grande, ma anche il più difeso, dove il più debole e umile, è da onorare e proteggere. In questa Chiesa, Gesù ci esorta a convertirci facendoci come coloro che non contano, che non sanno difendersi, non sanno offendere, non hanno denaro, né potere, né forza fisica. *(Cardinal Martini)*

**A** – Nostro impegno è di ricevere la Parola,

di darle forma e credibilità,

mediante la testimonianza personale e comunitaria.

Viviamo così la fedeltà al Vangelo e al mondo,

lasciandoci inabitare dalla Parola, per vivere la sequela di Cristo,

e abitando nel mondo degli uomini,

con tutte le sue contraddizioni e difficoltà,

portando la Parola luminosa di Dio che vi desidera abitare.

Spezziamo il Vangelo, dono di Dio all’uomo,

non solo “per la gente” ma anche “tra la gente”. Amen.

*Si canta un canto appropriato mentre viene messa in evidenza la quarta via: Educare*

**2L** – **Educare.**

Come essere capaci, in una società connotata da relazioni fragili, conflittuali ed esposte al veloce consumo, di costruire spazi in cui tali relazioni scoprano la gioia della gratuità, solida e duratura, cementate dall’accoglienza e dal perdono reciproco?

Il compito più urgente diventa educare a scelte responsabili. Di fronte agli educatori cristiani, come pure a tutti gli uomini di buona volontà, si presenta la sfida di contrastare l’assimilazione passiva di modelli ampiamente divulgati e di superarne l’inconsistenza. *(da Traccia per Firenze 2015)*

**3L** – L’educazione ha a che fare con l’essere, prima che con il sapere e con il saper fare. Essa ha il compito di trasmettere che cosa significa essere umani, qual è il senso dell’umano, della dignità, della verità e dell’esperienza della persona umana. E tale trasmissione non si compie innanzitutto tramite discorsi o attività, ma piuttosto con il proprio essere.

**4L** – Educare può essere solo opera di una persona responsabile che con la sua sola presenza trasmette l’esempio, la capacità, il desiderio di diventare responsabile; poiché il risultato dell’opera educativa è proprio il crescere e il giungere a maturità di una persona responsabile. In questo senso l’educazione è incontro di anime, misteriosa trasmissione da anima ad anima.

**1L** – Il progetto educativo di Dio per ognuno è liberante. Dio educatore conduce alla libertà vera. Essa è sommamente concreta, inserita nella storia di ogni giorno, capace di stimolare l'uomo dall'interno.

**A** – La tua potenza, Signore,

ha creato l'uomo a immagine di Cristo,

sublime modello della nostra vita.

In lui la nostra umanità rinasca, liberata dal male,

per dare pieno compimento al mistero del tuo amore paterno.

Tu hai mandato il Figlio tuo,

perché fosse luce e sostegno a ogni missione educatrice

e ad ognuno donasse desiderio e forza

di crescere come lui, in sapienza e grazia.

Dio onnipotente e buono,

fa' che ti cerchiamo con animo più libero,

e, maturando nella sapienza del cuore,

possiamo edificare la comunità cristiana

con il cuore colmo di serenità e di speranza. Amen.

*Si canta un canto appropriato mentre viene messa in evidenza la quinta via: Trasfigurare*

**2L** – **Trasfigurare.**

Le nostre celebrazioni sono in grado di portare il popolo che le celebra a vivere l’azione di trasfigurazione della propria vita e del mondo?

Il senso della festa e della Domenica sono spazi di vera umanità, perché in esse si celebra la persona con le sue relazioni familiari e sociali. La potenza dei sacramenti assume la nostra condizione umana e la presenta come offerta gradita a Dio, restituendocela trasfigurata e capace di condivisione e di solidarietà. *(da Traccia per Firenze 2015)*

**3L** – Il legame tra gloria e passione, presente nel mistero della Trasfigurazione, è sempre stato colto ed evidenziato dai padri della chiesa e soprattutto dalla liturgia delle chiese ortodosse. La trasfigurazione è avvenuta quaranta giorni prima della passione, e nei testi liturgici della festa è sempre presente la questa connessione tra Tabor e Golgota, perché la trasfigurazione è possibile solo attraverso il cammino della croce. Nella vita di Gesù è stato così, lo è anche nella nostra vita.

**4L** – Proprio quando verifichiamo che questo accade, possiamo essere sicuri che stiamo camminando sulle orme di Gesù, non su cammini che sono nostri. Davvero Tabor e Golgota non devono essere mai disgiunti, ma compresi l’uno accanto all’altro, come un solo e unico mistero.

**1L** – Il mistero della trasfigurazione ci chiede contemplazione e ci riempie di grande gioia ma soprattutto di grande speranza, perché nella trasfigurazione di Gesù possiamo discernere una promessa per ciascuno di noi, per la nostra vita nella carne mortale: la promessa che anche noi saremo trasfigurati, come la carne fragile di Gesù, dalla potenza dello Spirito santo, e lo saremo per sempre.

**A** – Signore Gesù, Figlio amato,

tu sei l’interprete definitivo e ultimo della Scrittura,

l’ultimo volto di Dio,

e non ce ne sono altri né da attendere

né da cercare, né da annunciare.

Ogni tua parola è parola di Dio

Da accogliere e da portare a tutti.

Noi vediamo la tua gloria che si manifesta nell’umiltà,

la tua forza nella debolezza,

la tua luce nelle tenebre.

Aiutaci a compiere la nostra missione

con gioia, speranza e fecondità. Amen.

**P** – Sorelle e fratelli, il Vangelo si diffonde se gli annunciatori si convertono. Perciò mettiamoci in questione in prima persona: verifichiamo la nostra capacità di lasciarci interpellare dall’essere uomo di Cristo Gesù, facciamo i conti con la nostra distanza da lui, apriamo gli occhi sulle nostre lentezze nel prenderci cura di tutti e in particolare dei «più piccoli» di cui parla il Vangelo, ridestiamoci dal torpore spirituale che allenta il ritmo del nostro dialogo col Padre, precludendoci così l’esperienza filiale che sola ci abilita a vivere una nuova fraternità con gli uomini e le donne d’ogni angolo della terra, e ad annunciare la bellezza del vangelo. *(da Traccia per Firenze 2015)*

**A** – Noi siamo nel Centro Volontari della Sofferenza

non soltanto per un piano formativo di ascetica personale,

ma anche per un piano di dinamica apostolica,

di testimonianza, di intervento ecclesiale.

È per tutti noi un dovere ed una responsabilità

di fronte a Dio ed alla Chiesa

vivere secondo la nostra vocazione

e secondo la missione che abbiamo ricevuto

dal Spirito santo attraverso il Beato Luigi Novarese.

**P** – Dio conduca a termine la vostra corsa e il servizio che vi è stato affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio. *(Cfr. At 20, 24)*

**A** – Con l'aiuto di Dio, siamo nella Chiesa

a testimoniare agli umili e ai grandi,

null'altro affermando se non quello che i Profeti e Mosè

dichiararono che doveva accadere:

che cioè il Cristo avrebbe dovuto soffrire e che,

primo tra i risorti da morte,

avrebbe annunciato la luce al popolo e alle genti. *(Cfr. At 26, 22-23)*

**P** – Andate, dunque, e rendete testimonianza alla parola della sua grazia. Egli vi conceda che per vostra mano si operino segni e prodigi. *(Cfr. At 14,3)*

Per questa missione, vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito santo.

**A** – Amen.

*La celebrazione termina con un canto appropriato*